

Salute. Coina (Coordinamento Infermieristico Autonomo). Luci e ombre sull'arrivo dei professionisti sanitari stranieri

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



Ceccarelli (Segretario Nazionale Coina): «Non condividiamo affatto la decisione di inserire la possibilità di esercitare la Professione Infermieristica per i professionisti stranieri, in deroga all'iscrizione all'Albo Professionale, fino al 31 Dicembre 2025. Vi spieghiamo perché».

ROMA 20 FEB 2024 - «Ricostruire il nostro sistema sanitario, nelle intenzioni del Governo, vuol dire, davvero, limitarsi esclusivamente a tappare le falliche carenze di personale, affidandosi a professionisti stranieri, che non conoscono di fatto la nostra lingua e che potrebbero possedere titoli di studio non confacenti alla complessità del nostro sistema sanitario e soprattutto non equiparati a quelli da noi richiesti.

Siamo di fronte ad un quesito che, in questo momento storico, è più che mai doveroso.

Il recente scandalo che ha travolto, come un fiume in piena, il Regno Unito (700 infermieri nigeriane che avevano falsificato l'esame di idoneità per approdare in Europa), riapre il rigoroso interrogativo circa il controllo dell'idoneità professionale che, come noto, nel nostro sistema sanitario, compete agli Opi, gli Ordini Professionali.

Non condividiamo affatto la decisione di inserire la possibilità di esercitare la Professione Infermieristica per i professionisti stranieri, in deroga all'iscrizione all'Albo Professionale, fino al 31 Dicembre 2025, con la possibilità di ottenere il riconoscimento del solo titolo di Studio dalla Regione territorialmente competente; tale previsione, originariamente pensata nel periodo pandemico ha la finalità di arruolare quanto più velocemente possibile personale nelle nostre strutture sanitarie.

E' davvero quello di cui abbiamo bisogno per elevare la tutela della qualità delle nostre prestazioni sanitarie, al servizio della collettività?

Abbiamo voluto, attraverso una nostra indagine interna, ascoltare la voce di numerosi nostri iscritti, da Nord a Sud, e il clima che si respira è decisamente quello di un malcontento generale, che trova ragion d'essere nelle "scelte poco ortodosse" di una politica che, lasciatelo dire, ancora una volta appare fin troppo lontana dal comprendere che, solo investendo nelle enormi risorse professionali a nostra disposizione, possiamo uscire dal tunnel della crisi.

Così Marco Ceccarelli, Segretario Nazionale del Coina, Coordinamento Infermieristico Autonomo.

Prima del decreto, continua Ceccarelli, la norma rendeva possibile l'esercizio delle professioni sanitarie in Italia, a quelli che hanno conseguito il titolo all'estero dopo la rigorosa verifica da parte del Ministero della Salute che il percorso didattico fosse conforme o semi conforme a quello italiano. Se non era conforme, il professionista era tenuto a sostenere degli esami per compensare. Ora è sufficiente che il richiedente presenti una copia autenticata del titolo conseguito all'estero e del certificato di iscrizione al corrispettivo del loro Ordine Professionale e lo presenti presso un Ufficio Regionale per vedersi automaticamente concessa la possibilità di poter esercitare la delicata Professione Sanitaria sul nostro territorio. Tutto questo fino alla fine del 2025.

I nostri professionisti, legittimamente, temono che la presenza di infermieri stranieri "gettati frettolosamente nella mischia", nella nostra sanità pubblica e in quella privata, allo scopo di tappare le carenze di personale, possano tradursi in ulteriori disagi per una sanità pubblica già ampiamente in affanno.

Chiediamocelo pure: il gioco vale davvero la candela? Prima tutto la perplessità è proprio legata ad una norma che, "velocizzando" di fatto le autorizzazioni per poter lavorare nel nostro sistema sanitario, non solo rischia di mettere di fronte ai pazienti, ai soggetti fragili, professionisti che conoscono a sufficienza la nostra lingua e la complessità del nostro sistema sanitario, ma potrebbero di fatto possedere un titolo di studio non consono alle responsabilità che li attendono.

Tutto questo, e non ne abbiamo certo bisogno, rischia di trasformarsi in un treno in corsa senza freni pronto a schiantarsi.

A bordo del convoglio, a pagarne le conseguenze, potrebbero essere sia i cittadini, che si ritroverebbero, in veste di responsabili della cura della propria salute, professionisti con un evidente gap da colmare, ma anche i nostri medici e infermieri italiani, visto che in una equipe sanitaria, questi ultimi finirebbero con l'essere costretti a vigilare sulle mancanze dei colleghi stranieri.

E di certo, già gravati da turni massacranti legati alla carenza di personale, non avrebbero bisogno di ulteriori macigni da portare sulle spalle.

E' questo, senza mezzi termini il pensiero dei nostri infermieri, preoccupati sempre di più per il proprio futuro e per l'andamento del nostro sistema sanitario.

Alla fine la domanda doverosa può essere una soltanto: perché la politica sceglie qualsiasi strada alternativa, come ingaggiare infermieri stranieri o pagare profumatamente agenzie esterne, invece di

adottare il percorso più ovvio, ovvero valorizzare le nostre eccellenze che già abbiamo in casa?», conclude Ceccarelli, Segretario Nazionale del Coina.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/salute-coina-coordinamento-infermieristico-autonomo-luci-e-ombre-sullarrivo-dei-professionisti-sanitari-stranieri/138340>

